

Riprende questa rassegna, che ha trovato ampia audience nei nostri lettori, dedicata alle lingue del territorio ed alle tradizioni e culture popolari. Ovviamente non siamo (per fortuna) l'unica voce dell'informazione sensibile all'esigenza ed all'opportunità di rendere al ramo, se non proprio equivalenza, almeno diritto di tribuna.

D'altro lato, opera nel nostro contesto locale una tale pluralità di sensibilità, di studi, di testimonianze da rendere la cultura popolare in lingua locale strumento fondamentale per la preservazione ed il mantenimento delle tradizioni e dell'attualizzazione del linguaggio di antica formazione.

Testate giornalistiche, quotidiane e periodiche, emittenti radiofoniche e televisive locali, studiosi e "dicitori" di composizioni e di versi (alcuni scomparsi come Luciano D'Acquati, altri viventi ed in servizio permanente, come Melega, Gazzoni e molti altri) ne hanno fatto un settore pulsante (e popolarmente apprezzato) della vita culturale.

E, siccome il nostro territorio è ampio e variegato, non meno apprezzabile appare la volontà di piena aderenza ad una virtuosa visione pluralistica delle specificità territoriali.

Recentemente, è stato registrato, a Pizzighettone, un evento di grande rilievo di cui daremo separato conto: la pubblicazione di "Pisighiton in dialet – vocabolario del dialetto pizzighettonese" redatto da Piero Bonardi e commissionato dalla Pro loco.

Come si ricorderà la nostra associazione si fece, qualche anno fa, promotrice della stampa della produzione del tutto inedita (in aggiunta a quella già pubblicata su L'Eco del Popolo nel corso dei decenni) delle poesie in lingua cremonese di Emilio Zanoni. Da qualche tempo la nostra testata on line ha voluto aggiungersi alle tanto encomiabili prove di amore per le tradizioni locali e per la permanenza della "seconda lingua". Da usare nelle cerchie famigliari, amicali, rionali; anche come maggior opportunità per esprimere e trasmettere con maggior arguzia quelle percezioni e quelle sensibilità che la lingua "ufficiale" non rende appieno.

Ci soccorre (almeno per il momento, nell'attesa del contributo di altri) Giacinto Zanetti, di cui abbiamo già pubblicato altre (apprezzatissime) composizioni.

L'autore, che nella vita è stato educatore e che appartiene ai fedeli di Diana cacciatrice, ha preso spunto sia dall'osservazione quotidiana di una criticità, tanto radicata quanto sollecitatrice di mugugni, sia da una recente ipotesi di soluzione del problema.

Pubblichiamo il testo in lingua cremonese e, nell'intento di universalizzare il valore della testimonianza culturale, continueremo, come abbiamo fatto grazie al contributo di valenti e generosi collaboratori della nostra testata, a fornire la tradizione nella lingua nazionale e nelle maggiori lingue praticate.



*Tàa'me i tifuus a na partüida finàale  
jè cuzé tàante che te pódet gnàan' cüntàale,  
dàato che le " mèt zó" dò o trè vòlte a 'l àn,  
per la nõostra campàgna le divèenta en bèl dån.  
Èerba, piantìne, radüis, melegòt e verdüüira  
ghe piàas töt de la nõostra agricultüüira;  
e se , de séera , te vàardet vizün a serióoli o fòs  
da 'l gràan' nõmer, pàar fina che li se sàalta adòs.  
Na vòlta j éera ciamàat " casturiin "  
e , cun la so pelicia , se guadagnàava tàanti suldiin.  
Ma adès che, urmàai , le interèsa pö niente  
töti i pèensa che, per stràada, sücéeda n incidèent  
e cuzé le nüttrie jè diventàade " suregòon "  
che le ghe piàas pròpria a nisöön ....  
I gh' à pruàat a eliminàale cun gàbie e s' ciòp  
ma jè amò in tàante che cumbìna en quarantòt ...  
Però , se chèesta stòoria la gh' à de finìi  
àanca mé sò gnàanca pö cùuza dii:  
dàato che lùur le rüiva da l' Argentìna. e là 'l è n piàt bòn de la so cuzìna ,  
gh'ùm de dàaghe regiòn a 'l sündich de 'l Bòsch  
che 'l pàarla de fàale in ümit o a ròst ?*

( testo originale  Giacinto Zanetti )

## La nütria

*Come i tifosi a una partita finale  
son così tante che non le puoi nemmeno contare  
e, dato che figliano due o tre volte l'anno,  
per le nostre campagne rappresentano un bel danno.  
Erba, piantine , radici , granoturco e verdura  
a loro piace tutto della nostra agricoltura ;  
e, se di sera , guardi vicino ai piccoli o grandi fossi  
per il gran numero , sembra persino che si saltino addosso.  
Una volta erano chiamate "castorini "  
e , con la loro pelliccia , si guadagnavano tanti soldini.  
Ma adesso che, ormai , interessano più a niente  
tutti pensano che, per strada , possano causare un incidente  
E così le nutrie son diventate "toponi"  
che piacciono proprio più a nessuno...  
Hanno provato a eliminarle con gabbie e fucili*

*ma sono ancora in tante a combinare molti guai.  
Però , se questa storia deve arrivare alla fine,  
anch'io non so più cosa dire:  
dato che loro arrivano dall'Argentina  
e la' è un buon piatto della loro cucina,  
dobbiamo dar ragione al sindaco del Bosco  
che parla di farle in umido o arrosto ??*

( testo  tradotto da Clara Rossini)

## The nùtria

*Like fans at a final match  
they are so many that you cannot even count them  
and, since they reproduce two or three times a year,  
they are a serious damage to our rural areas.  
Grass, seedlings, roots, corn and vegetables  
they like everything of our agriculture;  
and, if in the evening, you look near small or large moats  
for the large number, it even seems they jump on.  
Once they were called "little beavers"  
and, with their fur, people earned so much money.  
But now that they are worthless  
everyone thinks that they can cause an accident on the road  
And so the coypus have become "big mice"  
that everyone dislikes ...  
They tried to eliminate them with cages and rifles  
but many of them are still there causing troubles.  
However, if this story has to come to an end,  
I don't know what to say:  
since they come from Argentina  
and there they are a good dish of local cuisine,  
we must agree with the Mayor of the Bosco  
who suggests cooking them stewed or roasted ??*

(testo  tradotto da F. P.)

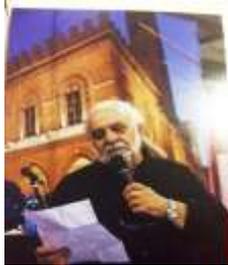
## Die Nutria

*Wie die Fußballfans an einem Endspiel,  
sind sie derer so viele, dass man sie nicht zählen kann  
und da sie zwei- dreimal pro Jahr Junge kriegen,  
sind sie ein großes Problem auf dem Land.  
Gras, kleine Pflanzen, Wurzeln, Mais und Gemüse,  
alles mögen sie von unserer Landwirtschaft  
Und abends, wenn man von nah in große oder kleine Gräben schaut,  
scheint es, dass sie einander anspringen wollen, so groß ist ihre Zahl.  
Früher nannte man sie „Biberchen“  
und mit ihrem Fell verdiente man viel Geld.  
Aber jetzt, da niemand mehr Interesse hat,  
denken alle nur an die Unfälle auf den Straßen.*

*Und so sind die Nutrias Ratten geworden  
Die wirklich niemand mehr mag....  
Man wollte sie ausrotten mit Käfigen und Gewehren,  
aber es gibt immer noch viele und sie richten Schaden an.  
Jedoch, wenn diese Geschichte zu einem Ende kommen soll,  
weiß auch ich nicht mehr, was ich sagen soll:  
Da sie aus Argentinien kommen  
und dort ein gutes Gericht ihrer Küche sind,  
müssen wir dem Bürgermeister in Bosco Recht geben,  
der davon spricht, sie zu schmoren oder zu braten.*

(testo  tradotto da F. R.)

## **L'autore**



Giacinto Zanetti, dopo aver prestato servizio per trentanove anni come maestro elementare, di cui gli ultimi ventidue presso la scuola di Bonemerse, ha prolungato la sua attività insegnando il dialetto, come opzionale, presso le classi quarte della Scuola Sacra Famiglia di Cremona . Ama comporre poesie in vernacolo e da fine dicitore le propone negli incontri richiesti da varie Associazioni, organizzati dal gruppo, a cui da tempo ormai appartiene, El Zách .